Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche

L’AMASTUOLA (o LA MASTUOLA)

Enzo Lippolis

Citer ce document / Cite this document :

Lippolis Enzo. L’AMASTUOLA (o LA MASTUOLA) . In: Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, n°8, 1990. Siti : Gargara - Lentini. pp. 414-416;

https://www.persee.fr/doc/btcgi_0000-0009_1990_num_8_1_3619;

Fichier pdf généré le 26/02/2024

C. BIBLIOGRAFIA

1926 S. FERRI, *Pomarico Vecchio (Metaponto). Ostraka inscritti*, NSA, 1926, 331.

1929 *SEG*, IV, 1929, nr. 79.

1967 G.F. LO PORTO, *Tombe di atleti tarantini*, ASMG, N.S. VIII, 1967, 31-98, 95-96.

1977 E. LATTANZI, *Saggi di scavo a Pomarico*, *ACT* XVI, 1976, Napoli 1977, 861-864, 862.

[FRANCESCO D'ANDRIA]

L'AMASTUOLA (o LA MASTUOLA)

Comune di Crispiano, provincia di Taranto, Soprintendenza archeologica della Puglia, Taranto. IGM 1:25.000, F. 202 IV SE.

A. FONTI LETTERARIE, EPIGRAFICHE E NUMISMATICHE

FONTI LETTERARIE

Mancano fonti letterarie riferibili al sito.

FONTI EPIGRAFICHE

Dall'area dell'insediamento e della necropoli, o dalle immediate vicinanze, provengono quattro epigrafi in greco ed una in 'messapico'. La prima, su una lastra tombale, presenta nella forma genitivale dorica l'antroponimo φιλωνίδα, inciso e rubricato (Caprara C 1963; Santoro C 1974). Su un frammento a vernice nera, raccolto tra L'A. e Statte, presso Masseriola, è stata letta l'iscrizione [Ἀφρο]δίτας, teonimo anch'esso in forma genitivale dorica, indicativo di una dedica del reperto ceramico alla divinità (Santoro C 1979). Le altre due epigrafi sono su pesi da telaio discoidali rinvenuti casualmente nel 1968; sul primo, impresso in negativo a matrice [hημ]ιω (...), forse per ἡμιωβέλιον; sul secondo lo stesso marchio, più conservato hημιω (...) (Santoro C 1979). Mentre la prima epigrafe viene attribuita al V sec. a.C., le altre possono essere assegnate ad una fase di frequentazione più recente, tra il IV ed il III sec. a.C.

L'epigrafe messapica, invece, è incisa sulle pareti di una camera quadrangolare ipogeica rinvenuta a 4 Km. ca. dalla masseria L'A. L'iscrizione corre su tre pareti e presenta numerose

difficoltà di lettura per il pessimo stato di conservazione e la cattiva intellegibilità del testo.

FONTI NUMISMATICHE

Mancano fonti numismatiche riferibili al sito.

B. STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Il riconoscimento dell'importanza archeologica del sito è abbastanza recente e manca qualsiasi intervento, sistematico o occasionale, eseguito dalla Soprintendenza. L'insediamento si disponeva probabilmente sull'altura di forma allungata, tra m. 200-213 s.l.m., su cui sorge attualmente la masseria omonima, che prende il nome da una vicina gravina che, con quella di Triglio, nasce da una biforcazione della gravina di Leucaspide. L'altura presenta una posizione di rilievo nei confronti di tutta l'area pianeggiante costiera della *chora* tarantina, dominandola per largo tratto, da Taranto sino a Marina di Ginosa, in una posizione d'interesse strategico per il controllo del territorio. Inoltre la collocazione geografica ne fa una tappa importante nella viabilità dalla costa verso l'interno.

La prima individuazione del sito si deve all'assistente Campi che, insieme con Caprara, effettuò un sopralluogo di cui resta nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Taranto una relazione del 22.3.1960; nell'occasione si scoprì la vasta necropoli che occupa il terreno scosceso, alle pendici dell'altura, in corrispondenza di un'area oggi rivestita da una macchia boschiva. L'ampia zona cemeteriale si presentava selvaggiamente saccheggiata da scavatori clandestini e quindi, pur essendo facilmente leggibile topograficamente, non si poté scavare nessun contesto funerario intatto, ma si poterono solo raccogliere molti frammenti di ceramica corinzia nel terreno sconvolto dalle ricerche di frodo. Le tombe erano a fossa rettangolare, scavate nella roccia e coperte con lastre di carparo o di tufo; una di esse, in particolare, presentava una controfossa coperta da lastre in carparo ed una fossa interna protetta, invece, da lastre fittili. Si tratta di sepolture piuttosto strette, non più lunghe di m. 2, tra cui si distingue anche un ampio nucleo di deposizioni infantili, riconoscibili per le piccole dimensioni.

La prima notizia dell'importanza dell'area si deve a Caprara (C 1963) che ne attribuisce lo sviluppo a partire dal VII sec. a.C., pensando che l'abitato possa collocarsi lungo « ... la linea critica fra territorio ellenizzato e territorio peuceta... ». Nella stessa sede si afferma che le tombe saccheggiate riconoscibili sul terreno ammontano a circa un migliaio e che, ad un successivo sopralluogo di Parenzan, si recuperarono anche frammenti di ceramica a figure rosse (materiale inedito). La necropoli è ricordata anche da Stazio

(C 1968) nel suo lavoro di definizione del territorio tarantino, come interna alla *chora* e frequentata sin dall'età arcaica.

Intorno al centro antico si dispongono una serie di piccoli nuclei rurali, anch'essi con frequentazione arcaica, come quelli presso le masserie Accetta grande, Accetta piccola, Leucaspide e Gravinola; da quest'ultimo insediamento provengono alcuni contesti tombali conservati presso la Soprintendenza Archeologica di Taranto, di cui uno anche con materiale mesocorinzio (Stazio C 1968). I restanti interventi su L'A. hanno riguardato l'esegesi di alcuni monumenti epigrafici raccolti nell'area dell'abitato e della necropoli (Parlangeli C 1960; Caprara C 1961; Santoro C 1974; C 1979).

Si può ritenere, quindi, che l'abitato sia stato occupato ben presto dai coloni tarantini, forse per il suo interesse strategico; intorno ad esso sembrano essersi formati già all'inizio del VI sec. a.C. insediamenti rurali di ridotte dimensioni. Il ruolo rivestito nel periodo arcaico deve essersi attenuato nel corso dell'età ellenistica per le mutate condizioni politiche del territorio. La presenza greca, attestata sia dal rito deposizionale, che dal materiale epigrafico, sembra non aver oltrepassato la soglia del III sec. a.C.; manca sino ad oggi qualsiasi documento su un'eventuale continuità di vita in età romana. Si deve sottolineare, infine, che nell'area circostante l'insediamento vi sono anche tracce di una presenza indigena sparsa, attestata soprattutto dalla grotta con iscrizione 'messapica' ellenistica, a ca. 4 Km. dalla masseria di L'A.

C. BIBLIOGRAFIA

1960 O. PARLANGELI, *Studi Messapici*, Milano 1960, 42-43.

1961 R. CAPRARA, *Su di un'iscrizione messapica a Massafra*, Annuario 1960-1961 del Liceo « Archita » di Taranto, Massafra 1961, 123-127.

1962 C. DE SIMONE, *Die Messapische Sprache (seit 1939)*, Kratylos, VII, 1962, 113-135, 115-116.

1963 R. CAPRARA, *Contributi per la carta archeologica del nord-ovest tarentino*, Taranto 1963, 13, 16-17, 31, 73-78.

1968 A. STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, *ACT* VII, 1967, Napoli 1968, 265-286, 271.

1974 O. SANTORO, *Iscrizioni laconico-tarantine rinvenute a Massafra*, Quaderni di Studi e Ricerche del Liceo Classico « Q. Ennio » di Taranto, II, 1974, 5-6.

1979 O. SANTORO, *Nuove iscrizioni laconico-tarantine*, Sallentum, III, 1979, 86-87.

[ENZO LIPPOLIS]

LAMETINOI v. **LAMEZIA**